



ATTO N. 996

INTERROGAZIONE

*dei Consiglieri **CARISSIMI** e **RONDINI***

***“INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL DIVIETO DI
RIPOPOLAMENTO DELLE TROTE DI CEPPA ATLANTICO NEI CORPI IDRICI REGIONALI AI
FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DI PESCA SPORTIVA”***

Depositato alla Sezione Flussi documentali e Archivi

il 14/07/2021

Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 17/07/2021



Perugia, li 14 luglio 2021

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa

Sede

Interrogazione a risposta immediata: "Intendimenti della Giunta regionale in merito al divieto di ripopolamento delle trote di ceppo atlantico nei corpi idrici regionali ai fini dello svolgimento delle attività di pesca sportiva."

Il Consigliere regionale

Premesso che:

- Alcuni studiosi ritengono che gli interventi di ripopolamento di animali con **specie diverse da quelle autoctone** siano potenzialmente dannosi per la conservazione degli habitat e della flora e della fauna, in particolare delle zone SIC/ZSC e ZPS in quanto pregiudizievoli per la diversità biologica e responsabili di inquinamento genetico;
- Ai fini della pesca sportiva e dilettantistica, è tuttavia diffusa da decenni nel territorio nazionale la pratica di ripopolare gli **ecosistemi di acqua dolce** con specie raccolte in natura, provenienti da aree geografiche diverse e distanti da quelle ripopolate attraverso l'immissione di specie alloctone nei fiumi e nei laghi italiani, come confermato dallo stesso Ministero dell'Ambiente¹;
- Parimenti, a fini economici ed alimentari, si è fatto storicamente uso nei ripopolamenti dei corpi idrici di acqua dolce di pesci alloctoni, molto spesso più pregiati dal punto di vista alimentare o più facilmente allevabili (basti pensare che una specie considerata erroneamente endemica come la carpa è stata in realtà introdotta nei nostri fiumi in epoca romana);
- Il termine "alloctono" deve pertanto considerarsi ad un termine ambiguo, atteso che se le acque italiane fossero spogliate dei pesci introdotti nel corso dei secoli oggi considerati "alloctoni", rimarrebbero sostanzialmente deserte.

¹ Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni Conservazione della Natura 27. Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Roma. 2007.



Considerato che:

- Le aree ricomprese nell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Dir. 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) dagli Stati membri sono assoggettate a specifiche **misure di conservazione** dagli stessi definite attraverso appropriati piani di gestione e aventi ad oggetto anche i **ripopolamenti**;
- L'Italia ha recepito la Direttiva Habitat con il D.P.R. 357/1997, il quale, per quanto concerne in generale la salvaguardia dei siti Natura 2000, prevede che:
 - spetti al MITE il compito di definire delle **linee guida per la gestione delle aree della rete Natura 2000** (art. 3);
 - spetti alle regioni il compito di adottare, sulla base di tali linee guida, le misure di conservazione necessarie dei siti individuati, anche attraverso appropriati piani di gestione e opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali conformi alle esigenze ecologiche degli habitat individuati;
- In attuazione del DPR 357/97, l'allora Ministero dell'Ambiente ha pertanto adottato il DM 3 settembre 2002 recante "*Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000*" con finalità di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i "*piani di gestione*", per i siti della rete Natura 2000;
- Quanto invece al tema specifico dei ripopolamenti, il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 ss.mm. stabilisce al suo articolo 12 che:
 - spetta al MITE adottare con proprio decreto i criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone, nonché per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone;
 - spetta alle Regioni, dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato, autorizzare la reintroduzione o il ripopolamento delle specie autoctone sulla base dei criteri del MITE e di uno studio che evidenzia che tale reintroduzione o ripopolamento garantisce il perseguimento della conservazione degli habitat e della specie;
 - è vietata l'immissione in natura di specie e di popolazioni non autoctone, salvo autorizzazione del MITE su istanza delle Regioni per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali, e comunque in modo che non sia arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali;
- Da ultimo, il MITE ha adottato il Decreto direttoriale 2 aprile 2020 recante i criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone e per l'immissione di specie e di



Gruppo assembleare
Lega Umbria

popolazioni non autoctone, il quale **ribadisce il divieto di immissione in natura di specie e di popolazioni non autoctone**, salvo autorizzazione del MITE su istanza delle Regioni per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico;

- All'emanazione di tale Decreto è seguita l'emanazione di una Circolare esplicativa del MITE (Circ. 24.05.2021) in merito ai criteri per l'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone, la quale richiama una valutazione tecnico scientifica dell'ISPRA relativa al carattere di autoctonia e non autoctonia delle specie aliene, nella quale è contenuto un elenco al cui interno sono riportate per ogni regione le specie rispondenti alla definizione di autoctonia;
- Da tale tabella emerge, tra l'altro, che la trota di ceppo atlantico (trota fario) è classificata come alloctona ed i ripopolamenti con tale specie sono autorizzati esclusivamente nel bacino del Danubio (Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Bolzano), mentre nelle altre regioni sono espressamente vietati;
- A seguito dell'emanazione di tali ultimi provvedimenti, numerose regioni italiane hanno evidenziato gli effetti negativi prodotti da tale misura al comparto della pesca dilettantistica e, al fine di superare tale situazione senza arrecare pregiudizio alla fauna ittica autoctona, hanno richiesto al MITE **una deroga al divieto di immissione** delle trote di ceppo atlantico nei corpi idrici.

Considerato che:

- Anche in Umbria l'emanazione di tali provvedimenti, che precludono l'immissione nei corpi idrici regionali di specie alloctone, ha prodotto significativi effetti negativi sul comparto della pesca sportiva e dei settori economici ad essa connessi, come quello turistico, commerciale e della ristorazione;
- In Umbria, infatti, la maggior parte dei corpi idrici dove si svolgono le attività di pesca sportiva e dilettantistica sono ricompresi nell'elenco dei siti Natura 2000 di cui al DM 3 aprile 2000 e i ripopolamenti dei corpi idrici funzionali alla pesca sportiva e dilettantistica sono stati sino a pochi anni fa effettuati prevalentemente con **trote di ceppo atlantico**, così come si evince dal Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva approvato nel 2017 dalla Regione Umbria, nel quale si legge testualmente che *"E' stato infatti osservato che nella maggior parte dei casi le trote allevate in Italia e che oggi vengono adoperate per i ripopolamenti appartengono al ceppo atlantico"*;
- Tale scelta ha trovato giustificazione nel fatto che:
 - dall'analisi degli **strumenti di piano** dei siti Natura 2000 regionali approvati dalla Regione e recanti le misure ritenute necessarie per la conservazione degli habitat emerge che per nessuno dei 102 siti della rete (ZPS e SIC/ZSC) presenti sul



territorio umbro sono previsti divieti o limitazioni connessi al ripopolamento con trote di ceppo atlantico;

- nello Studio per la Valutazione di incidenza ambientale rilasciato dalla Regione Umbria nell'ottobre 2020 e avente ad oggetto gli interventi di ripopolamento di alcune specie, tra cui la trota di ceppo atlantico, previsti per gli anni 2020-2022 nel territorio regionale, si legge che *“in riferimento ai fattori biotici, gli interventi [di ripopolamento], applicati nel rispetto delle mitigazioni e prescrizioni riportate nella presente relazione, non determinano incidenze significative sulle componenti biotiche [...] della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”*;
- numerosi documenti scientifici attestano che i Salmonidi non autoctoni (come la trota di ceppo atlantico), che da oltre un secolo sono oggetto di immissioni e ripopolamenti per la gestione della pesca sportiva, si sono inseriti negli ecosistemi fluviali e lacustri italiani **senza manifestare caratteristiche di invasività**, né eccessiva competizione con le specie indigene;
- nonostante la tabella allegata al DD 2 aprile 2020 qualifichi le trote di ceppo atlantico come specie alloctone, vi sono aree geografiche italiane (Prov. Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, limitatamente al bacino del Danubio) che, in ragione delle loro caratteristiche, le classificano come autoctone e ne consentono i ripopolamenti².
- Nonostante ciò, da circa tre anni la Regione ha iniziato a negare il rilascio di autorizzazioni per immissioni di trote di qualsiasi tipo nelle zone ZPS e SIC e, a seguito dell'emanazione del Decreto Direttoriale 2 aprile 2020, ha esteso tale misura alla restante parte delle acque pubbliche regionali, comprese quelle meno pregiate classificate in Categoria B, quali i campi gara di pesca agonistica presenti sul Fiume Topino in località Capodacqua (comune di Valtopina) e sul Fiume Nera nel tratto cittadino di Terni (D.G.R. n. 356 del 28.03.2019);
- Da ultimo, a seguito dell'emanazione della Circolare esplicativa del MITE (Circ. 24.05.2021) e della pubblicazione dell'elenco recante le specie rispondenti alla definizione di autoctonia, la Regione Umbria ha indicato, con nota del 14.05.2021, l'ammissibilità dei soli ripopolamenti *con trote di ceppo mediterraneo “certificate geneticamente pure al 98% sulla base di analisi genetiche eseguite sul DNA nucleare mitocondriale e su almeno 8 microsattelliti con certificazione prodotta da un istituto d'analisi che prelevi un campione biologico da un numero rappresentativo di individui da immettere e valuti l'assenza di contaminazione tra il lotto di trote da immettere ed eventuali diversi ceppi di trote presenti nell'impianto.”*;
- Infine, con nota del 25.05.2021, il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e faunistica-venatoria della Direzione regionale Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale ha invitato le associazioni a produrre i dati sulle gare di pesca

² “Le immissioni di salmonidi nelle acque interne italiane”, Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS), 18 maggio 2021, in www.fipsas.it.



alla trota effettuate negli ultimi tre anni al fine di predisporre istanza al Ministero della Transizione Ecologica per l'autorizzazione al rilascio di esemplari di trota non autoctona ai sensi del D.M. 2 aprile 2020 e, nonostante i dati siano stati tempestivamente prodotti, la Regione, direttamente interpellata, non ha fornito alcuna informazione circa lo stato della richiesta.

Evidenziato che:

- Il divieto di effettuare interventi di ripopolamento con trote diverse da quelle di specie mediterranea pura al 98% appare una misura irragionevole e sproporzionata in quanto, come affermato anche nel Piano regionale per la tutela e per la conservazione della fauna ittica del 2017, la corretta classificazione genetica della trota mediterranea autoctona è un'operazione fondamentalmente irrealizzabile da un punto di vista pratico estremamente difficile atteso che, nel tempo, tale specie ha subito modificazioni genetiche che ad oggi ne impediscono un tassativo riconoscimento;
- A conferma di ciò si pone lo stesso Piano ittico regionale approvato nel 2017, nel quale si ribadisce la difficoltà di individuare correttamente con gli strumenti classici della tassonomia le diverse specie del genere *Salmo* nei bacini idrografici italiani e si suggerisce di superare tale ostacolo con un approccio tassonomico *“che supera il concetto di specie per focalizzare l'attenzione sul ruolo centrale delle singole popolazioni”*;
- Ad ulteriore riprova della difficoltà di classificazione tassonomica dei salmonidi si pone altresì la qualificazione, all'interno del volume *“L'introduzione delle specie esotiche nelle acque dolci”*, redatto nel 2007 a cura di L. Ghetti ed altri con il patrocinio della Regione dell'Umbria, della Provincia di Perugia e dell'Università degli studi di Perugia, della specie *Salmo (trutta) trutta, trota fario* come specie **autoctona**, in evidente contraddizione con quanto da ultimo affermato dalla Regione stessa all'interno dei provvedimenti sopra citati (cfr. Tabella 6.1 a pag. 20);
- Il divieto di effettuare interventi di ripopolamento con trote diverse da quelle di specie mediterranea pura al 98% indicato dalla Regione Umbria è una misura che non trova alcun fondamento concreto:
 - Né nella disciplina di tutela dei siti Natura 2000 posto che, come anticipato, per nessuno dei 102 siti della rete (ZPS e SIC/ZSC) presenti sul territorio umbro sono previste, tra le misure di conservazione, prescrizioni connesse alla tutela della trota mediterranea ovvero divieti di immissione della trota atlantica;
 - Né tantomeno nel DD 2 aprile 2020, il quale non contiene alcun riferimento ad una percentuale minima di purezza genetica necessaria ai fini della qualificazione di una specie come autoctona;



Osservato altresì che:

- La misura introdotta è totalmente limitativa da produrre gravi pregiudizi e **ingenti perdite dal punto di vista economico e sociale** per le attività di pesca e per la gestione dei servizi turistici e delle attività collegate in quanto:
 - la pesca sportiva in Umbria viene esercitata da oltre 16 mila pescatori e vede coinvolte persone di tutte le età e provenienti da altre regioni italiane e dall'estero;
 - la pesca sportiva e ricreativa ha una tradizione radicata e forte in Umbria ed è un comparto economico capace di generare un notevole indotto sul turismo, sul commercio e sulla ristorazione;
 - il suo esercizio è fortemente regolamentato e praticato nel rispetto della norma che la disciplina e non rappresenta una minaccia all'equilibrio della fauna ittica e all'integrità degli ecosistemi fluviali;
- La conversione, nel 2016, dell'impianto Ittiogenico regionale di Borgo Cerreto (PG) da impianto di allevamento di trote di ceppo atlantico ad impianto destinato alla produzione di novellame di trota mediterranea qualificato dal punto di vista genetico non garantisce la presenza, nei corpi idrici regionali, di esemplari sufficienti per il pieno svolgimento delle attività di pesca sportiva, non giustificando i costi della licenza di pesca annuale e del relativo tesserino, che molti pescatori sportivi, vista la scarsità dei ripopolamenti degli ultimi anni considerano non congrui;
- In Italia non risultano esservi allevamenti in grado di produrre sufficiente materiale ittico con caratteristiche compatibili con quelle richieste da ultimo dagli uffici regionali tali da considerare la previsione di ripopolamento con trote mediterranee pure al 98% una utopia;
- Il mancato tempestivo ripopolamento dei corpi idrici condiziona radicalmente la stagione della pesca sportiva di questo e dei prossimi anni e in questa particolare fase di ripartenza post-pandemica è tale da produrre danni irreversibili per l'intero comparto e per gli operatori del settore già fortemente provati dalle conseguenze nefaste della pandemia da Covid-19;
- Lo Studio per la Valutazione di Incidenza "*Gestione Ittica anni 2020-2022: Ripopolamenti*", alla voce prescrizioni (p. 22 del documento) prescrive che "*Fanno eccezione le gare di pesca alla trota, per le quali è prevista l'immissione di trote fario sterili o subadulte, che hanno comunque un tempo di ricattura brevissimo. Le trote dovranno comunque provenire da allevamenti in possesso del riconoscimento della Commissione Europea di aziende indenni da Necrosi Ematopoietica Infettiva e Settlicemia Emorragica Virale, come previsto dalla Direttiva 91/67/CEE e DPRn.555/92.*";
- Il medesimo studio, alla voce prescrizioni (p. 17), evidenzia che "*Si distinguono due diversi tipo di ripopolamento: quelli effettuati utilizzando forme giovanili e quelli che utilizzano individui adulti. I primi sono finalizzati ad incrementare nel tempo la consistenza delle popolazioni ittiche nel sito oggetto dell'intervento, i secondi sono finalizzati ad aumentare*



temporaneamente la disponibilità di pescato, in occasione di eventi particolari quali l'apertura della pesca alla trota, con lo scopo di evitare che il massiccio prelievo che viene effettuato in quei giorni, depauperi in modo insostenibile le popolazioni di salmonidi selvatiche presenti nei fiumi. La presenza di detto materiale ittico è comunque del tutto transitoria perché viene facilmente e tempestivamente prelevato dai pescatori; è pertanto minimo anche l'impatto che può avere sull'ecosistema fluviale e più in particolare sulle popolazioni di trote esistenti. Le trote adulte utilizzate per i ripopolamenti in occasione dell'apertura della pesca alla trota, sono prodotte presso il centro regionale di Borgo Cerreto. Tale impianto è in possesso del riconoscimento dalla Commissione Europea di azienda indenne da Necrosi Ematopoietica Infettiva e Setticemia Emorragica Virale, come previsto dalla Direttiva 91/67/CEE e DPR n.555/92.”;

- Infine, alla voce prescrizioni (p.19 del documento), paragrafo dedicato ai “Ripopolamenti con trote adulte”, lo Studio evidenzia che “*I ripopolamenti con trote adulte sono finalizzati ad incrementare temporaneamente la disponibilità di pesce soggetto a prelievo e destinato a risiedere nelle acque per periodi di tempo limitati (apertura della pesca alla trota). L'apertura della pesca alla trota è un evento che fa ormai parte della tradizione umbra e rappresenta un'importante occasione di sostentamento per gli esercenti ed i ristoratori che vivono in aree economicamente svantaggiate. Vista la breve permanenza nei fiumi di tali pesci, non si ritiene che questo possa avere un impatto negativo sulla comunità ittica presente, ma che possa invece, almeno parzialmente, assorbire quello di un prelievo estremamente pesante sulle popolazioni selvatiche, derivante dal gran numero di pescatori che tradizionalmente effettuano “l'apertura” alla trota. L'incremento seppur temporaneo di questa specie, più ricercata dai pescatori rispetto alle altre, può anche avere un effetto positivo indiretto sulle altre (ciprinidi reofili) il cui prelievo tenderà a diminuire.*”

Tutto ciò considerato e premesso

INTERROGA

La Giunta regionale per conoscere:

- le motivazioni e i fondamenti giuridico-normativi che hanno spinto a non rispettare le prescrizioni relative alle gare di pesca della trota e alle modalità di effettuazione dei relativi ripopolamenti contenute dello “*Studio per la Valutazione di Incidenza Gestione Ittica anni 2020-2022: Ripopolamenti*” redatto nell'ottobre 2020 dal Servizio Programmazione faunistica venatoria, Sezione Tutela Patrimonio Ittico e Pesca Sportiva della Regione Umbria, portando all'ammissione dei soli ripopolamenti con trote mediterranee certificate geneticamente pure al 98% da un istituto d'analisi secondo gli stringenti canoni ivi previsti;



Gruppo assembleare
Legambiente

- quali azioni intenda adottare al fine di evitare il prodursi degli irreversibili danni economici ai comparti della pesca e del turismo umbri che deriverebbero dall'applicazione del divieto di effettuare ripopolamenti con **trota di ceppo atlantico** nei corpi idrici regionali.

I Consiglieri regionali

Daniele Carissimi

Eugenio Rondini